

Il 27 dicembre 1994 il Direttore Generale presentava le dimissioni dall'incarico e nella seduta consiliare del 16 gennaio 1995 il Consiglio provvedeva alla sua sostituzione ed alla nomina di un ViceDirettore Generale Operativo.

Il 26 gennaio 1995 il Consiglio di Amministrazione approvava un progetto di ridefinizione della struttura organizzativa della RAI che riduceva ulteriormente le posizioni di vertice e costituiva un Comitato Gestionale e un Comitato Editoriale.

Nella seduta del 23 febbraio 1995 il Consiglio, nel prendere atto della richiesta con la quale l'IRI sollecitava la RAI a procedere - come previsto dall'art.4 del decreto legge 558/93 - alla conversione in capitale del debito con la Cassa Depositi e Prestiti, decideva di rinunciare all'operazione senza peraltro opporsi alla scelta dell'Azionista. Nella stessa seduta il Consiglio deliberava di affidare all'Università di Pavia il monitoraggio degli spazi politici su TV RAI, TV Fininvest e TMC.

Nella seduta del 25 maggio 1995 il Consiglio, preso atto che il Ministro del Tesoro con decreto del 23 maggio 1995 aveva autorizzato la Cassa Depositi e Prestiti a trasformare in mutuo il credito maturato dalla Pubblica Amministrazione per i canoni di concessione relativi agli esercizi 1992 e 1993, deliberava di assumere con la Cassa Depositi e Prestiti un mutuo di L. 345.810.892.000 da rimborsare in 10 anni mediante il pagamento di 20 rate semestrali.

Nella seduta del 26 ottobre 1995 il Consiglio approvava la costituzione della Commissione "Consulta Qualità".

Nella seduta del 30 novembre 1995 il Consiglio approvava il testo del Contratto di Servizio - già esaminato nelle precedenti sedute del 7

settembre, 9 novembre, 15 novembre 1995 - da stipulare con il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni ai sensi dell'art.3 della Convenzione tra il Ministero stesso e la RAI, approvata con D.P.R. 28 marzo 1994: il Contratto di Servizio sarebbe stato poi sottoscritto dal predetto Ministero il 18 marzo 1996 senza modifiche sostanziali. Nella stessa seduta il Consiglio approvava il Piano base del Piano Triennale 1995-1997 che integrava ed aggiornava le previsioni contenute nel Piano Industriale 1994-1996 approvato nel novembre 1994 dai Ministeri delle Poste e del Tesoro.

Nella riunione del Consiglio di Amministrazione della RAI in data 18-19 gennaio 1996 era stata, tra l'altro, adottata la seguente delibera:

"Il Consiglio, preso atto della posizione assunta dal Direttore Generale in ordine alle dimissioni da lui rassegnate nella seduta del 12 gennaio u.sc. e della versione fornita al riguardo, ritiene esaurito il rapporto fiduciario con il Dr. Raffaele Minicucci e dà pertanto mandato al Presidente di darne comunicazione agli Azionisti informandoli delle motivazioni del venir meno della fiducia e di concordare con questi i conseguenti adempimenti".

Al riguardo occorre considerare che nella precedente riunione del 12 gennaio il Consiglio aveva *"preso atto delle disponibilità del Direttore Generale a tenere provvisoriamente sospesi gli effetti delle sue dimissioni fino alla prossima seduta del Consiglio nel corso della quale ne saranno esaminate le motivazioni"*.

Le dimissioni in questione erano state rassegnate oralmente dal predetto nel corso della stessa riunione ma, secondo costui contro le sue reali intenzioni volte, in effetti, soltanto a richiamare l'attenzione del Consiglio sul particolare stato di disagio derivante dalle modalità operative a lui richieste per l'attuazione degli adempimenti di competenza.

Sulla “sfiducia” sopra evidenziata è intervenuto più volte l'azionista di maggioranza I.R.I. esprimendo un sostanziale dissenso per una determinazione, a suo parere, assunta unilateralmente senza acquisire la necessaria intesa dell'assemblea degli azionisti della RAI.

L'obbligatorietà dell' intesa discenderebbe, secondo l'Istituto, dalla disposizione di cui all'art.3 , primo comma, della legge 25 giugno 1993, n. 206, ribadita dagli artt.13 e 20 dello Statuto sociale, che, prevedendo tale intesa per la “nomina” del Direttore Generale, implicitamente la imporrebbe anche nel caso della revoca della stessa, in base al noto principio del “contrarius actus”.

Il Consiglio di Amministrazione dell'IRI, nella seduta del 13 febbraio 1996, deliberava di non aderire alla richiesta di una assemblea in forma totalitaria avanzata dal Consiglio della RAI in data 31.1.1996, in quanto, a suo parere “non sono riscontrabili le condizioni di urgenza e di necessità legate alla supposta inagibilità dell'azienda”. Al contempo invitava le parti in causa “a non assumere atteggiamenti che possono determinare danni all'azienda”.

Nel frattempo il Presidente della RAI, in virtù della delega ricevuta disponeva definitivamente la risoluzione del rapporto con il predetto Direttore, che avverso tale provvedimento si gravava nelle competenti sedi giurisdizionali.

Nell'assemblea ordinaria del 6.3.1996 l'azionista IRI, praticamente disattendendo la rosa dei nominativi presentati dal Consiglio di Amministrazione della RAI, proponeva per la nomina del Direttore Generale soltanto il nome del proprio Direttore Generale “per non

espropriare candidature di dirigenti interni RAI che si sarebbero consumati nell'arco di due mesi".

Il Consiglio di Amministrazione della RAI non riteneva di perfezionare l'intesa su tale nominativo, oltre che per la mancata indicazione di un soggetto "interno" all'azienda, anche per il profilo di incompatibilità che avrebbe ravvisato in relazione al potere conferito al predetto Direttore Generale dall'art.8 del D.L. 26.2.1996, n.76 di designare un suo delegato alla carica di Presidente del Collegio sindacale della Società.

Nella seduta indetta nello stesso giorno, il Consiglio di Amministrazione affidava al Vice Direttore Generale le funzioni vicarie di Direttore Generale "in attesa dell'urgente nomina" di quest'ultimo.

Indipendentemente dalle azioni giudiziarie promosse dallo stesso Direttore Generale l' IRI, con atto di citazione notificato in data 3.4.1996 impugnava davanti al Tribunale di Roma la delibera consiliare di licenziamento ed i successivi atti gestionali in quanto compiuti senza il concorso propositivo dell'ex Direttore Generale della RAI e comunque non surrogabili da un Vice Direttore Generale Vicario, figura non prevista dalla legge e dallo statuto.

Va peraltro considerato che lo stesso Collegio Sindacale della RAI, nella considerazione delle imprescindibili esigenze poste dalla continuità operativa dell'azienda aveva ritenuto, d'accordo con il Consiglio di Amministrazione, ammissibile il provvisorio riconoscimento dei poteri vicari al Vice Direttore Generale operativo anche se limitatamente agli atti caratterizzati da particolari requisiti di urgenza e necessità come ad esempio la proposta di approvazione del bilancio societario.

Diverso si rivelava invece l'avviso dell'azionista IRI che nella seduta del 9.5.1996 non approvava, astenendosi, il bilancio 1995 dell'Azienda ritenendo viziata la procedura seguita nella sua formazione per la mancanza della prescritta proposta del Direttore Generale, ed al contempo, votava a favore dell'esercizio dell'azione di responsabilità nei confronti degli amministratori della RAI censurando oltre che la mancata intesa con l'Assemblea dei soci per la risoluzione del rapporto di lavoro del predetto Direttore Generale, "l'attribuzione ad un dirigente della struttura RAI di poteri (tra cui quello di proporre all'approvazione lo schema di bilancio) che la Legge riserva unicamente al Direttore Generale regolarmente nominato."

A seguito di ciò il predetto Vice Direttore Generale operativo presentava le dimissioni che poi venivano ritirate a seguito della mancata accertazione delle stesse da parte del Consiglio di Amministrazione.

In data 8 luglio 1996 i Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati, con determinazione congiunta, nominavano il nuovo Consiglio di Amministrazione della RAI che nella seduta di insediamento in data 10.7.1996 nominava il presidente della RAI e in quella del 15 luglio il nuovo Direttore Generale.

Contestualmente l'atto ricognitivo del 12 marzo 1996 con cui venivano riconosciute al Vice Direttore Generale Operativo le funzioni vicarie di Direttore Generale cessava di avere efficacia.

Il 20 luglio il nuovo Consiglio deliberava sulla proposta di Bilancio 1995 che veniva successivamente approvato dall'Assemblea dei soci in data 30.7.1996.

Nella seduta del 26 luglio 1996 il Consiglio aboliva la Vice direzione Generale Operativa e istituiva la Vice Direzione Generale per il

Coordinamento delle strutture di produzione e di diffusione e la Vice Direzione Generale per le strutture di supporto e di servizio nominando i responsabili.

Il 6 agosto 1996 il Consiglio approvava il documento “Indicazioni per la definizione di linee editoriali” e l’8 agosto l’assetto organizzativo e le nomine dei responsabili dell’area editoriale.

Il 17 settembre 1996 il Consiglio approvava le strutture aziendali relative alla radiofonia.

Nella seduta del 23 ottobre terminava l’esame delle linee editoriali di Reti e Testate e veniva affrontato il problema dell’esubero del personale prolungando al 15 dicembre 1996 la data entro cui i dipendenti avrebbero potuto richiedere l’anticipata risoluzione del rapporto di lavoro con incentivazione. Il Consiglio proseguiva nell’attuazione del disegno di riorganizzazione dell’Azienda e nell’affidamento dei relativi incarichi dirigenziali nell’area editoriale.

Il 18 novembre 1996 il Consiglio approvava il nuovo assetto organizzativo del Coordinamento dei Palinsesti TV, della Comunicazione e Relazioni Esterne e delle Relazioni Internazionali e Istituiva la Direzione Canali Tematici e Nuove Offerte. Nella stessa seduta il Consiglio aboliva la Direzione Pianificazione Strategica.

In relazione alla evidenziata vertenza insorta tra gli Organi di vertice della RAI la Corte trae il convincimento che il livello delle censure mosse da ambo le parti, abbia rappresentato essenzialmente lo scontro tra interessi contrapposti estranei al servizio pubblico tendente a modificare i vigenti

assetti senza porsi l'obiettivo di salvaguardare la funzionalità dell'azienda in un delicato periodo di transizione.

Un maggior senso di responsabilità avrebbe lasciato spazio ai tentativi di mediazione inutilmente esperiti da più parti ed in particolare dal Collegio Sindacale che, nella vicenda, ha assunto senza dubbio una posizione più equilibrata.

La Corte senza addentrarsi sulla molteplicità delle questioni giuridiche, nonchè sulla bontà delle tesi sostenute da ambo le parti, non può, peraltro, esimersi dal rilevare, a proposito di tale sconcertante vicenda, che l'attuale formula della nomina del Direttore generale della RAI da parte di un Consiglio di Amministrazione scelto dal Parlamento, d'intesa con l'Assemblea dei soci (al 99% a partecipazione IRI) nonchè della suddivisione dei poteri tra il predetto Consiglio e lo stesso Direttore Generale, è certamente alla base della gravissima evidenziata crisi di vertice che ha senza dubbio inciso sulla capacità decisionale dell'azienda chiamata a confrontarsi sul piano concorrenziale su svolte strategiche che spesso coinvolgono le stesse future prospettive del servizio pubblico.

Anche nella nuova Legge n.650 del 1996 manca alcuna definizione dei poteri del Direttore Generale rispetto a quelli del Consiglio che, si ripete, non può, nel contesto in cui opera la RAI, agire, per questioni di grande importanza, solo su proposta del Direttore Generale.

Le pur apprezzabili esigenze di bilanciamento tra i poteri dell'organo di derivazione parlamentare e quello dell'organo di derivazione dell'esecutivo non hanno trovato, pertanto, nell'attuale sistema la soluzione più soddisfacente.

E' auspicabile quindi, anche in considerazione dell'esito referendario che consente l'accesso dei privati al capitale della RAI, che sia i criteri di nomina che la determinazione delle sfere di attribuzione dei citati organi siano tendenzialmente ricondotti nell'ambito dei generali principi civilistici.

3. *Il personale*

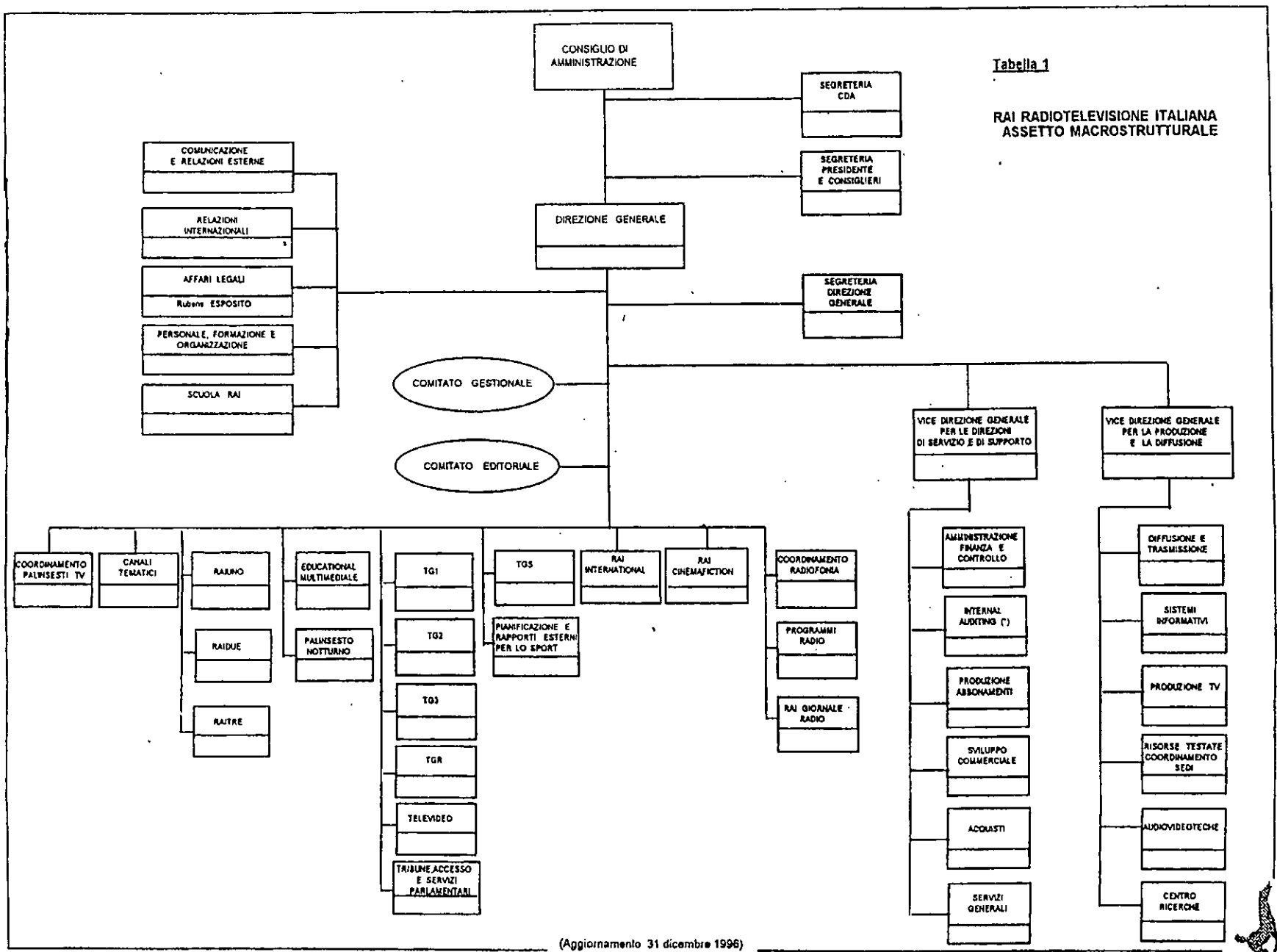
3.1 *L'aspetto strutturale dell'azienda RAI*

Al 31 dicembre 1996 l'aspetto macrostrutturale della RAI come si evince dalla tabella n. 1) è riconducibile, a seguito di un accorpamento basato su criteri funzionali, a quattro grandi aree, quali:

- Area staff;
- Vicedirezione generale per le direzioni di Servizio e supporto;
- Vicedirezione generale per le direzioni di produzione e diffusione;
- Area editoriale

Tabella 1

**RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
ASSETTO MACROSTRUTTURALE**



Circa la struttura organizzativa della RAI la Corte rimarca, ancora una volta, la necessità di una migliore riorganizzazione e ristrutturazione aziendale con recuperi di efficienza richiamando la società ad un efficace e continuo controllo di tutte le componenti di costo, anche mediante un'ulteriore diminuzione dei centri di spesa ed il rigoroso rispetto da parte di questi ultimi dei budget assegnati.

In particolare dovrà pervenirsi alla rimozione dei punti di debolezza nell'ambito del coordinamento e del controllo delle strutture, così come più volte segnalato dal Collegio sindacale anche nelle relazioni ai bilanci societari.

Attualmente la RAI sta elaborando un progetto di ridisegno macroorganizzativo della propria struttura, in ottemperanza a quanto previsto dal contratto di servizio 1997-1999.

Detto contratto impegna la Concessionaria a presentare entro il 31 dicembre 1997 un progetto di riarticolazione della propria macro struttura organizzativa sulla base di uno schema finalizzato precipuamente a realizzare una maggiore trasparenza nell'utilizzo delle risorse.

Va ricordato inoltre che la RAI entro, il 30 aprile 1998 dovrà presentare alla Autorità il piano di cui all'art.3, comma 9 della citata Legge 249/1997, che consenta di trasformare una delle sue reti televisive in un'emittente che non può valersi di risorse pubblicitarie.

Per la definitiva redazione del piano medesimo non potrà, peraltro, non tenersi conto dell'iter parlamentare di approvazione del Disegno di legge 1138 che, come già riferito, prevede per la RAI un'organizzazione in holding, ritenuta indispensabile per dare all'azienda quell'elasticità e quel

dinamismo necessari al rilancio del servizio pubblico sul piano dell'efficienza e della produttività.

3.2 *La politica del personale nel triennio 1994-1996*

Negli anni 1994-1996 l'organico aziendale assunto a tempo indeterminato è diminuito di 1.718 unità (- 13,5%). Tale risultato, cui si è pervenuti senza, peraltro, ricorrere ad un blocco delle immissioni in azienda e senza il beneficio di appositi ammortizzatori sociali (CIG, prepensionamenti, ecc.) sarebbe stato realizzato, come si legge nelle relazioni ai bilanci RAI, essenzialmente attraverso interventi di ottimizzazione dei modelli organizzativi, in una logica di incremento della produttività e miglioramento delle performance; ed a questa logica si sarebbe ispirata anche la politica di contrattazione con le varie rappresentanze sindacali di categoria in sede di rinnovo dei contratti di lavoro, tutti scaduti spesso da anni e tutti rinnovati tra il 1995 e l'inizio del 1996.

Particolare attenzione, sempre secondo le relazioni RAI, sarebbe stata dedicata allo snellimento dei processi e procedure riguardanti le attività di supporto sia delle Direzioni di Staff centrali che dei vari presidi periferici, ciò anche in considerazione dei maggiori carichi di lavoro indotti dall'aumento del prodotto interno (incremento del 2,8% delle ore di produzione interna, passate da 11.127 a 11.435) nonchè dei limiti derivanti dalla distribuzione strutturale articolata sul territorio (ventuno Sedi Regionali, quattro delle quali con Centro di Produzione).

In coerenza con le predette esigenze di dimensionamento sarebbe stata tra l'altro prevista una organizzazione dirigenziale che, articolando

diversamente i livelli di responsabilità, avrebbe poi consentito la diminuzione di circa 200 unità medie di organico dirigenziale.

Al fine di conseguire in tempi rapidi un consistente movimento in uscita del personale, lo strumento operativo utilizzato è stato, come si vedrà in seguito, quello dell'esodo incentivato.

Nelle relazioni ai bilanci societari, si sostiene inoltre che la suindicata riduzione degli organici non avrebbe importato un contestuale ridimensionamento produttivo o almeno un contesto di "stabilità", bensì un sostanziale incremento ed arricchimento dell'offerta delle Reti televisive e delle Testate giornalistiche con notevole crescita del prodotto "interno" e parallela riduzione del ricorso all'esterno.

Si è rilevato, a questo proposito, come le ore di trasmissione (nazionale e regionale) siano passate dalle 31.948 del 1993 alle 32.724 del 1996 (+2,4%): e che, con riferimento esclusivamente a quelle di 1^a trasmissione, l'incremento sia stato pari al 5% (da 15.514 a 16.289).

E' stato rappresentato inoltre che, per quanto riguarda l'apporto del personale a termine, necessario per la specificità dei singoli programmi e per alcuni picchi produttivi, malgrado l'accennato notevole incremento dell'offerta, l'utilizzo di detto personale (1.077 unità medie annue nel 1994, 1.196 nel 1995 e 1.522 nel 1996) si sia sostanzialmente allineato all'utilizzo del 1993 (1.501 unità medie annue), quando assai minori erano i volumi di produzione interna e ben più consistente l'organico a tempo indeterminato.

E' stato ricordato infine come l'intera manovra sugli organici sia stata concepita e stimolata nel quadro degli interventi di Cost Saving e dei Piani triennali di ristrutturazione predisposti dall'Azienda.

In una prospettiva, che tuttavia prescinde da modifiche societarie e conseguenti diversi aspetti macro-strutturali che richiederebbero un sostanziale cambio di indirizzo del piano strategico attualmente elaborato, la RAI ha proceduto ad una rivisitazione dell'analisi anagrafica degli organici aziendali per valutare la possibilità di ulteriori riduzioni di organico, ma la nuova analisi ha sostanzialmente evidenziato l'estrema esiguità delle uscite per raggiunti limiti di età e del bacino dei soggetti in possesso di requisiti anzianità-contributi per essere interessati ad iniziative di incentivazione

Per contro ha ritenuto prevedibili, nello stesso periodo nuove immissione di personale per contenzioso e collocamento obbligatorio, nonché per la trasformazione a tempo indeterminato dei contratti di formazione accesi nel 1995 e 1996.

Per ridurre tale andamento e per agevolare e supportare comunque gli effetti delle uscite, sono stati ipotizzati ulteriori interventi sul fronte della razionalizzazione.

In definitiva il piano economico-finanziario che la RAI ha elaborato nel suo piano industriale per il triennio 1997-1999 prevede, nonostante l'insieme degli interventi sopraindicati, un ulteriore ma modesta diminuzione del personale in servizio ammontante alla fine del 1999 a non più di 300 unità, con una chiusura dell'organico complessivo a circa 10.700 unità.

3.3 *La consistenza numerica del personale*

La consistenza numerica del personale al 31 dicembre degli esercizi considerati emerge dalla seguente tabella n. 2).

La seguente tabella n. 3) ne evidenzia la distribuzione nelle diverse categorie professionali.

La tabella n. 4), infine, ne evidenzia il relativo raffronto nelle varie aree operative.

Le predette tabelle sono di provenienza RAI.

**CONSISTENZA NUMERICA DEL PERSONALE NEGLI
ESERCIZI 1993 - 1996**

<u>Tipo di contratto</u>	<u>1993</u>	<u>1994</u>	<u>1995</u>	<u>1996</u>
1) A TEMPO INDETERMINATO (n° dip. al 31 dicembre)	12.713	11.809	11.292	10.995
2) A TEMPO DETERMINATO (unità annue) (°)	1.095	747	925	1.197
3) CONTRATTI DI FORMAZIONE E LAVORO (unità annue) (*)	406	330	271	325

(°) Si definisce "unità anno", l'unità teorica che considera tanti periodi contrattuali che, sommati fra loro, coprono un intero anno lavorativo. Un'unità anno può pertanto corrispondere, ad esempio, a sei dipendenti aventi ciascuno un contratto di durata bimestrale oppure a dodici dipendenti ognuno dei quali sia stato utilizzato nell'anno con un contratto di un solo mese.

(*) Contratti previsti dalla legge 19 dicembre 1984 n° 863, regolamentati dall'accordo interconfederale Intersind - Organizzazioni Sindacali dell'8 giugno 1987, con successive modifiche e integrazioni.

NUMERO MEDIO DIPENDENTI

ESERCIZI 1993 - 1996

	1993			1994			1995			1996		
	Personale a T.I.	Personale a T.D.	TOTALE	Personale a T.I.	Personale a T.D.	TOTALE	Personale a T.I.	Personale a T.D.	TOTALE	Personale a T.I.	Personale a T.D.	TOTALE
Dirigenti	591		591	491	0	491	425	0	425	392		392
Funzionari e Quadri	1.077		1.077	1.017	0	1.017	928	0	928	1026		1.026
Giornalisti	1.654	53	1.707	1.637	18	1.655	1619	32	1.651	1643	129	1.772
Impiegati, Impiegati di produzione, Addetti alle riprese, Addetti alla regia, Tecnici ed Operai	9.276	1.382	10.658	8.764	1.003	9.767	8.236	1139	9.375	7.793	1.355	9.148
Professori d'orchestra	262	66	328	199	56	255	171	25	196	149	38	187
Attori	5		5	0	0	0	0	0	0	0		0
Medici ambulatoriali	23		23	23	0	23	20	0	20	17		17
Produttori abbonamenti	101		101	88	0	88	75	0	75	57		57
TOTALE	12.989	1.501	14.490	12.219	1.077	13.296	11.474	1.196	12.670	11.077	1.522	12.599